

---

VÉRONIQUE BERGEN, *Hélène Cixous. La langue plus-que-vive*

Francesca Lorandini

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/32278>

DOI: 10.4000/studifrancesi.32278

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 agosto 2020

Paginazione: 444

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Francesca Lorandini, « VÉRONIQUE BERGEN, *Hélène Cixous. La langue plus-que-vive* », *Studi Francesi* [Online], 191 (LXIV | II) | 2020, online dal 01 settembre 2020, consultato il 24 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/32278> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.32278>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# VÉRONIQUE BERGEN, *Hélène Cixous. La langue plus-que-vive*

Francesca Lorandini

---

## NOTIZIA

VÉRONIQUE BERGEN, *Hélène Cixous. La langue plus-que-vive*, Paris, Champion, 2017, 132 pp.

- 1 L'approccio di questo saggio non è analitico, ma empatico, perché secondo l'autrice «on ne peut se livrer aux mondes de Cixous en restant arrimé aux certitudes de l'identité, de l'unité, en demeurant sur le rivage de la logique canonique» (p. 10). Il libro è diviso in tre parti: «Genèse de l'écriture» (pp. 13-46); «De l'écriture comme ne pas dire au livre-que-tu-n'écriras-pas» (pp. 47-80); «Écriture féminine, corps, dépense» (pp. 81-121). Nella prima parte vengono descritte le ragioni che hanno spinto Cixous a scrivere, e viene individuata una scena primitiva nella morte del padre, avvenuta ad Algeri nel 1948. In questo evento tragico e nelle origini ebraiche della scrittrice, Bergen individua gli elementi che l'hanno portata a creare una «langue mineure» (p. 33, in generale il riferimento a Deleuze e Guattari è costante), cioè il *cixous* (pp. 39-42). Nella seconda parte del libro, viene preso in considerazione il paradosso della doppia ingiunzione *écrire/ne pas écrire* che attraversa l'opera di Cixous, e il motivo ossessivo del «livre que je n'écris pas» (p. 53), ed entrambi vengono letti alla luce della perdita del padre e dell'ebraismo. Nell'ultima parte, Bergen legge l'opera di Cixous attraverso il prisma della scrittura femminile, accostandola in primo luogo a Clarice Lispector (pp. 112-118), e infine, rapidamente, anche a Ingeborg Bachmann e Marina Cvetaeva (pp. 118-121).